

Le traduzioni Montale/Guillén. Nuovi dati sulla cronologia

María de las Nieves MUÑIZ MUÑIZ
Universitat de Barcelona

Anticipo qui, in ricordo di Ángel Chiclana, le prime conclusioni di una mia indagine sulla cronologia delle traduzioni scambiate fra Jorge Guillén ed Eugenio Montale¹. Essa mi sembrava da tempo necessaria per l'eccessiva vaghezza dei dati disponibili in contrasto con l'importanza dei due poeti e con il valore creativo che la esperienza traduttoria ebbe nella produzione di ciascuno.

In effetti, tolte le date delle stampe in cui le traduzioni videro la luce², poco o nulla si conosce sulla loro genesi e sulle reazioni degli interessati nel ricevere il reciproco omaggio.

¹ La ricerca s'inquadra nel Programma *La tradición del texto en las versiones españolas de obras literarias italianas*, finanziato dal Ministerio de Educación y Cultura (PB98-1237). Per la bibliografia sull'argomento, cf. in particolare J. Arce, *Guillén traducido por Montale. Montale traducido por Guillén*, in Id., *Literaturas italiana y española frente a frente*, Madrid, Espasa-Calpe 1982, pp. 345-53; F. Fortini, *Montale traduttore di Guillén*, in *Studi italiani*, II, Milano, Garzanti 1987, pp. 142-49; S. Neumeister, *Montale e Guillén. Due poeti nel loro contesto poetico*, in *Cultura italiana e spagnola a confronto: anni 1919-1939*, Tübingen, Staufferburg-Verlag, 1992, pp. 38-47; A. Arce, *Joaquín Arce como intermediario entre Montale y Guillén*, in AA.VV., *Strategie di Montale poeta tradotto e traduttore, con un'appendice su Montale in Spagna*, a cura di N. Muñiz e F. Amella, Firenze, F. Cesati, 1996, pp. 191-205; N. Muñiz, *Sul dittico Montale/Guillén*, ivi, pp. 175-190. Toccano la questione anche R. Paoli, *Jorge Guillén en Italia*, in «Revista de Occidente», n. 130 (1974), pp. 99-116; L. Busquets, *Eugenio Montale y la cultura hispánica*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 110-120; G. Morelli, *Guillén y Montale: entre fidelidad y recreación*, in «Insula», n. 554-555 (1993), pp. 42-44; M. Edo, *Montale-Guillén: strategie di traduzione*, in AA.VV., *Strategie di Montale*, cit., pp. 207-220; G. Albertocchi, «Merigiare pallido e assorto»: un testo bitradotto (castigliano e catalano), ivi, pp. 235-257. Ringrazio Ángeles Arce, Stefano Arata e Alejandro Duque Amuso per l'aiuto che generosamente mi hanno prestato in questa indagine.

² Come è noto, Montale tradusse sei componimenti da *Cántico* (*Advenimiento*, *Pre-sagio*, *Los jardines*, *Árbol del otoño*, *Rama del otoño*, *El cisne*) sulla rivista genovese «Cir-

1. In una breve *Nota sul Quaderno di traduzioni*³ Montale faceva risalire le proprie prove al 1928-29⁴, e anni dopo sfocava la cronologia posticipando la conoscenza di *Cántico* (edito nel 1928)⁵ a quella della resa guilléniana del *Cimetière marin* di Valéry (estate del 1929)⁶: «Quando uscì il primo libro di Guillén, nel 1928 —dichiarava recensendo l'edizione Scheiwiller di *Aire nuestro*⁷—, io conoscevo già la splendida traduzione del *Cimetière marin* che il poeta aveva pubblicato sulla “Revista de Occidente”». In questo modo la data dell'officina si avvicinava a quella della stampa, ma l'imprecisione rimaneva intatta quanto alla fonte dell'informazione e all'anno dell'esecuzione: 1929 o 1930?; né si davano indizi di sorta sui rapporti personali fra i due poeti e quindi sul momento in cui quello spagnolo aveva potuto conoscere le sei poesie tradotte dal suo *partner* italiano.

Volendo ricostruire la lacunosa storia, Franco Fortini avanzava anni fa l'ipotesi che Montale avesse approntato le sue versioni «fra l'estate del 1929 e l'autunno del 1930»⁸, e che Guillén, venuto a conoscenza della cosa «al suo secondo viaggio in Italia» (1934), avesse ricambiato traducendo subito «quattro poesie da *Ossi di seppia* (*Meriggiate, Portami il girasole..., Scirocco, Forse un mattino...*)», e poi una dalla *Buferà* (*L'anguilla*)⁹, «fra il

coli», n. 1, gennaio-febbraio 1931, pp. 55-59; quanto a Guillén, le versioni di tre pezzi da *Ossi di seppia* e da *La bufera* (*Meriggiate* in due diverse versioni, *Portami il girasole, L'anguilla*) apparvero col titolo *Hacia la poesía de Montale* sulla rivista «Letteratura», a. XXX, XIV nuova serie, n. 79-81, gennaio-giugno 1966, pp. 242-244, col titolo *Hacia la poesía de Montale*, e simultaneamente nel volume miscelaneo *Omaggio a Montale*, Milano, Mondadori, 1966; poi, con l'aggiunta di due nuovi pezzi (*Scirocco, Forse un mattino*) nella sezione *Variaciones* di *Homenaje*, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1967.

³ Milano, Edizioni della Meridiana, 1948, p. 7.

⁴ «Alcune di queste prove —le liriche di Guillén e due delle poesie di Eliot— risalgono al 1928-29» (cf. E. Montale, *Tutte le poesie*, a cura di Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, “I meridiani” 1997², p. 1147).

⁵ Il libro, formato da 75 componimenti, aveva visto la luce a Madrid presso le Edizioni della «Revista de Occidente» (da non confondere con la rivista propriamente detta).

⁶ La traduzione completa del poema di Valéry apparve sul fascicolo XXV della «Revista de Occidente», aprile-giugno 1929.

⁷ Jorge Guillén, *Aire nuestro. Cántico. Clamor. Homenaje. Poesie complete (1919-1966)*, a cura di Vanni Scheiwiller, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1968. La recensione vide la luce il 22 giugno 1969 col titolo *Il vate castigliano* (ora in E. Montale, *Il secondo mestiere*, Milano, Mondadori, “I Meridiani”, 1996, vol. II, pp. 2924-25).

⁸ F. Fortini, *Montale traduttore di Guillén*, cit., p. 142.

⁹ Com'è noto *L'anguilla* comparve per la prima volta su «Botteghe oscure», *Quaderno I*, Napoli, luglio 1948, pp. 1-2, e poi, insieme a *Nella serra* e *Nel parco*, in Renzo Sommaruga, *6 incisioni con tre poesie di Eugenio Montale*, Verona, Editore del Gatto, 1952, pp.

1951 e il 1961»: un'ipotesi atta a riempire il vuoto fra la "botta" (1931) e la "risposta" (1966) mostrando il poeta spagnolo attento al *work in progress* montaliano e pronto ad arricchire il proprio gruzzolo di poesie tradotte a ogni nuova lettura. Senonché non si spiegano bene le ragioni del trentennale protrarsi dell'omaggio, né è pacifico che Guillén dovesse sottostare alla scadenza dei viaggi per avere notizie da o su Montale.

Complica ulteriormente le cose la testimonianza di Joaquín Arce¹⁰ secondo il quale, interrogato Guillén nel 1955 sulle traduzioni di Montale, avrebbe risposto con segni di evidente sorpresa di ignorarne l'esistenza e di aver ricambiato a sua volta nella più assoluta segretezza: «¿Qué me dice usted? ¿Sabe, querido amigo, que yo también he traducido años atrás algunas de las poesías del profesor [sic] Montale y no se lo he comentado a nadie?»¹¹.

Perché, se il *continuum* lineare di Fortini sembra troppo affetto da *esprit de géometrie*, più improbabile appare il cerchio avventuroso tracciato da Guillén, con quel suo suggerire coincidenze metapsichiche e vite parallele alla stregua dell'unamuniano *Pirandello y yo*. Dirò, anzi, deponendo passate reticenze¹², che all'autore di *Cántico* non poteva essere sfuggito il tributo resogli dall'ormai celebre Montale, riedito nella silloge di Anceschi-Porzio (1945)¹³ e nel *Quaderno di traduzioni* (1948), e presentissimo alla memoria dei comuni conoscenti: poeti, critici, traduttori, editori. Valga l'esempio di Vanni Scheiwiller che decise di stamparlo nuovamente nel

5-7. Infine nel volume *La bufera e altro*, Venezia, Neri Pozza, 1956, la cui seconda edizione (Milano, Mondadori) apparve l'anno dopo ed ebbe due ristampe prima del 1966 (rispettivamente nel 1961 e nel 1963).

¹⁰ L'incontro avvenne al tempo in cui l'esimio italianista, precocemente scomparso nel 1982, era lettore di spagnolo a Firenze negli anni del Paszkowski e dei soggiorni sempre più prolungati di Guillén in Italia. Varrà la pena di ricordare che Arce pubblicò nel 1975 l'unica monografia su Montale esistente in Spagna (*Montale*, Madrid, Júcar).

¹¹ «Che mi dice mai? Ma lo sa, caro amico, che anch'io ho tradotto anni addietro alcune poesie del professor Montale e non l'ho detto a nessuno?», cf. Ángeles Arce, *Joaquín Arce como intermediario entre Montale y Guillén*, in AA.VV. *Strategie di Montale...*, cit., p. 198. Quanto alla qualifica di «profesor» attribuita a Montale, pare —sempre secondo la testimonianza di Arce— che fosse un *tic* abituale in Guillén (*ibidem*) di cui si trova qualche traccia nelle lettere allo stesso Arce. Avendo conosciuto e trattato personalmente il testimone, mi preme dire che il suo carattere non lascia adito a pensare a fabulazioni o travisamenti di sorta.

¹² Cf. N. Muñiz, *op. cit.*, p. 177, nota 7.

¹³ *Poeti antichi e moderni tradotti da lirici nuovi*, a cura di L. Anceschi e D. Porzio, Milano, Il Balcone, 1945, pp. 75-80.

1958¹⁴ e ricordava in una lettera a Guillén il ruolo decisivo svolto da quelle versioni nella sua scoperta di *Cántico*: «davo via *brutalmente* tutto Lorca (le poesie, non il teatro, naturalmente) per quelle sole 6 poesie tradotte dal mio Montale» (lettera del 30 gennaio 1959)¹⁵. Né poteva ignorare il poeta spagnolo l'Introduzione di Oreste Macrí alla silloge edita da Guanda nel 1952¹⁶, dove si attestava a chiare lettere il primato di Montale come «interprete» italiano della sua lirica e diffusore della antologia di Gerardo Diego («Nell'ipogeo direzionale del Vieusseux, Montale, sottile interprete di alcune liriche di Guillén, mi prestò (per alcuni anni) la memorabile antologia di Diego»)¹⁷; un'informazione puntualmente corredata dalla voce bibliografica nell'apposito repertorio dell'antologia: «EUGENIO MON-

¹⁴ *Jorge Guillén tradotto da Eugenio Montale*, Milano, 9 dicembre 1958, All'Insegna del Pesce d'Oro, in 1.000 copie numerate, collezione "Poeti stranieri tradotti da poeti italiani", n. 2. Per i dati sulla gestazione del progetto, cf. Appendice I.

¹⁵ Meno sicura invece la memoria del benemerito editore nella Nota che chiude il volume *Sonreído va el sol. Poesie e studi offerti a Jorge Guillén*, a cura di Pablo Luis Ávila, Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro, 1983: «Ai tanti nomi, che qui gli rendono omaggio, ho voluto aggiungere la cara grande ombra di Eugenio Montale, che con Poggjoli fu tra i primi traduttori italiani di Guillén: *Avvenimento* [...] e le altre cinque versioni montaliane, erano molto amate da don Jorge, senza arrivare al narcisismo di un Paul Valéry [...] Di fatto Guillén tanto amava quelle prime versioni che ricambiò l'omaggio del grande poeta italiano con sette versioni montaliane, da *Meriggiare pallido e assorto* a *L'anguilla*, raccolte nel '67 in *Homenaje*. Nella grande mostra di Palazzo Te, *Mantova per Montale*, erano esposti tutti i manoscritti montaliani degli abbozzi di traduzione da Guillén – fatti a Firenze negli anni '28-'29, salvati dall'alluvione assieme alla prima edizione di *Cántico* e a me donati dal poeta – con i sette manoscritti donatimi a sua volta da Guillén» (pp. 265-66). Perché né le versioni furono sette, ma sei, né Renato Poggjoli formò tandem (cronologico) con Montale come traduttore di Guillén, essendo stato preceduto e accompagnato da Carlo Bo, Francesco Tentori, Leone Traverso, Oreste Macrí.

¹⁶ *Poesia spagnola del '900*, a cura di Oreste Macrí, Parma, Guanda, 1952 (poi ampliata nel 1961).

¹⁷ La prima edizione vide la luce a Madrid presso la casa Signo nel marzo 1932 (*Poesía española-Antología 1915-1931* / Unamuno, M. Machado, A. Machado, Juan Ramón Jiménez, Moreno Villa, Salinas, Guillén, Dámaso Alonso, Diego, García Lorca, Alberti, Villalón, Prados, Altolaguirre, Aleixandre, Larrea. / Selección de sus obras publicadas e inéditas / por / Gerardo Diego / Editorial Signo / Avenida Menéndez Pelayo, 4 / Madrid / 1932). La seconda edizione —*Poesía española. Antología (contemporáneos*, Madrid, Signo, 1934)— assegnava a Guillén circa 20 pp. (326-345). Montale ribadiva, riferendosi a Juan Ramón Jiménez: «[il] repertorio di Gerardo Diego [...] ci rivelò il suo nome intorno al '32» (così nell'articolo *Al poeta Juan Ramón Jiménez il premio Nobel per la letteratura*, «Corriere della sera», 26 ottobre 1956, ora in *Il secondo mestiere*, I, Milano, Mondadori, 1996, p. 1991).

TALE, *Liriche di J. Guillén (Rama de otoño, Arbol del otoño, Advenimiento, Presagio, El cisne)* in "Quaderno di traduzioni" Milano 1948 (prima in *Circoli* e nell'antologia Anceschi-Porzio)».

2. Ogni ragionamento verosimile diventa, però, superfluo quando si scopre che il canale dell'informazione fu precisamente Eugenio Montale. Così risulta, infatti, dal carteggio Guillén depositato alla Biblioteca Nacional di Madrid, dove si conserva una lettera firmata da T. Luraghi a nome delle Edizioni della Meridiana in data 5 marzo 1950¹⁸, recante il seguente messaggio:

EDIZIONI DELLA MERIDIANA
Milano, via Sasseti, 10 telef. 632086

Prof. JORGR [sic] GUILLÉN
6 Norfolk Terrace
WELLESLEY, Mass.
U.S.A.

Muy Señor nuestro, Eugenio Montale y Eugenio Luraghi, nos ruegan de enviarles los libros; lo que pronto hacemos por paquete postal:

- 1) MONTALE – QUADERNO DI TRADUZIONI
- 2) LURAGHI – POESIE DI RAFAEL ALBERTI

recien editados por nuestra Casa. En el caso que considere Ud interesante la adquisicion de alguna ejemplar por las Universidades Americanas, con mucho gusto nos tenemos a su disposicion para hacer el envio a la direccion que tendra Ud la amabilidad de indicarnos.

En espera les enviamos nuestros mejores saludos.

EDIZIONI DELLA MERIDIANA
T. Luraghi

Dunque, nel 1950 Guillén —allora docente al Wellesley College— aveva ricevuto in dono il famoso *Quaderno* a istanze del suo autore. Quanto al

¹⁸ AJG: 30/11. Trascrivo il testo rispettandone gli italianismi. Ringrazio Stefano Arata per l'aiuto prestatomi nella ricerca di questo documento.

1931, altra lettera —o piuttosto biglietto— di pugno di Montale fa pensare a qualcosa del genere per il fascicolo di «Circoli»¹⁹:

GABINETTO G. P. VIEUSSEUX

Firenze

Direzione

19 Febb. 1931

Con i saluti cordiali di

Eugenio Montale

Che altro, infatti, poteva accompagnare quei «saluti» se non le traduzioni apparse nel febbraio del 1931 dato che la terza edizione degli *Ossi* (Lanciano, Carabba, 1931) non era ancora uscita, e anzi, lo stesso 19 febbraio Montale scriveva a Solmi di stare aspettandola («A giorni esce la 3.^a del mio libro»)?²⁰ E come non porre in relazione questo dono con la notizia aggiunta da Guillén al proprio profilo biografico nella seconda silloge di Diego (1934): «sus poesías han sido traducidas y publicadas en inglés, francés e italiano»?²¹

Stabilita, quindi, con un alto grado di probabilità la conoscenza puntuale della “botta” da parte di Guillén, resta da stabilire il momento in cui egli decise di approntare la “risposta”. Qua, però, il terreno è assai meno sicuro anche se la mancanza stessa di testimoni anteriori alla seconda metà degli anni Sessanta e il concentrarsi delle prove in quella data, spinge a vincolarne la genesi all’omaggio che si preparava a Firenze per il settantesimo compleanno del poeta ligure e a cui egli era stato espressamente invitato a parteci-

¹⁹ AJG: 68/13; si tratta di una cartolina autografa, a penna nera, di 8,5 x 14 cm. Alla data Guillén si trovava ancora a Oxford come Lettore di spagnolo.

²⁰ «Giorni» divenuti settimane a giudicare dalla lettera dell’8 maggio in cui egli comunicava a Solmi di aver saputo che il volume gli è stato inviato allora dall’editore («Sentito da Giansiro che Carabba ti ha mandato gli *Ossi*»).

²¹ Della collaborazione attiva di Guillén con il collettore, dà fede una lettera del primo sollecitandolo a modificare la Nota biobibliografica che lo riguardava in una seconda edizione: «¿Habrà segunda edición? Desde ahora pido —nada más— otro retrato para mí. El libro debe de estar a punto de agotarse, y merece segunda versión, mejorada desde luego, y aumentada» (11 agosto 1932), in Gabriele Morelli, *Recepción de la Antología «Poesía española» de Gerardo Diego en España (y en Italia)*, in AA.VV., *Gerardo Diego y la vanguardia hispánica*, a cura di J. L. Bernal, Universidad de Extremadura 1993, p. 68. E cf. Appendice II.

pare: un'occasione ineludibile per restituire il dono ricevuto compensandone il trentennale ritardo col «testimonio» di un'«antigua admiración»²².

La prima notizia di Guillén traduttore di Montale risale, infatti, al 1965 e la si trova in tre lettere di Scheiwiller al poeta spagnolo attestanti l'invio da parte di quest'ultimo di un testo manoscritto destinato a Montale: «MONTALE: Evviva! Ricevuto il ms. L'ho incontrato, E. M., un momento, giovedì, felice» (Rapallo-Spotorno, 21 marzo 1965); «Montale contento delle versioni, soprattutto per *L'anguilla*» (Milano, 16 aprile 1965); testo rispedito per la seconda volta «di ritorno»²³ due mesi dopo come dono permanente al poeta e all'editore: «Carissimo don Jorge, ricevuto di ritorno il piccolo ms. *Montale/Guillén*: oggi ne porto una copia all'interessato» (Milano, 5 giugno 1965). Siamo nella primavera-estate del '65 e non occorre faticare molto per trovare un legame diretto fra questo «piccolo ms.» donato all'interessato e i tre fogli consegnati a «Letteratura» agli inizi del '66²⁴ in vista dell'omaggio pubblico.

Credo che così almeno una parte della storia abbia cessato di essere un enigma.

²² Le traduzioni apparvero su «Letteratura» col titolo *Hacia la poesía de Montale* e l'epigrafe: «En testimonio de antigua admiración».

²³ Forse il «ritorno» del manoscritto si dovette alla richiesta di Scheiwiller, che —come in altre occasioni—volle conservarne una copia autografa dopo averla restituito al mittente. Possiamo, insomma, ipotizzare che nell'aprile del '65, Scheiwiller avesse mostrato a Montale le traduzioni e che Guillén, avutone il parere positivo, ne avesse fatto dono al poeta e all'editore una volta licenziate per la stampa su «Letteratura». Fra le carte di Guillén si conservano tre fogli dattiloscritti con correzioni a mano del tipografo, il cui contenuto coincide esattamente con quello apparso su «Letteratura»: *Hacia la poesía de Montale I* «En testimonio de antigua admiración»; di seguito due versioni consecutive di *Sestear* (=Meriggiate), *Tráeme el girasol* (=Portami il girasole) e *La anguila* (=L'anguilla). In *Homenaje* (edito dallo stesso Scheiwiller nel 1967 ma le cui prime prove erano già pronte nel marzo del '66), Guillén aggiunse *Scirocco* e *Forse un mattino* nella sezione *Variaciones*, sicché la serie completa risultò come segue: *Sestear I e II*, *Tráeme el girasol*, *Sirocco*, *Quizá temprano*, *La anguila*. Non è dato sapere, però, se le due poesie aggiunte in *Homenaje* fossero state composte allora o se figurassero già nel manoscritto del '65 consegnato a Montale.

²⁴ Sempre alla Biblioteca Nacional di Madrid (AJG: 26/1215), si trova una lettera di Romeo Lucchese datata 18 febbraio 1966 e intestata a «Letteratura. Sezione romana presso Di Luca Editore, via Gaeta 14», accludendo quattro cartelle battute a macchina a una facciata con i testi già predisposti per la stampa recanti in calce la firma di Guillén e in margine indicazioni tipografiche di altra mano in italiano. La lettera dice soltanto: «caro maestro, / un affettuoso pensiero / e molti cordiali saluti dal suo ammiratore». Si può, dunque, ipotizzare che Guillén avesse consegnato i testi alla fine del '65 o agli inizi del '66 e che, una volta composti, gli fossero stati restituiti dall'editore.

APPENDICE

I

Dati inediti sull'edizione della *plaqueette*:
Jorge Guillén tradotto da Eugenio Montale.

In una lettera datata 25 febbraio 1958, Vanni Scheiwiller comunicava a Guillén il progetto del libro: «Appena ho i soldi vorrei stampare un fascicolo JORGE GUILLÉN tradotto da EUGENIO MONTALE. 6 poesie, col testo a fronte. Lei è d'accordo? Il fascicolo costerà 400 lire e 1000 copie numerate. Mi dica Lei cosa le devo; io preferirei le percentuali in copie del libretto. Ma ne ripareremo a voce in Italia». A questa lettera, ne seguirono altre che davano puntuale conto dei lavori tipografici e mostrano come Guillén correggesse le bozze (s'intende dei propri testi): «Caro Guillén, grazie per la sua del 29 ottobre. A giorni le manderò pure le bozze delle 6 poesie di Guillén tradotte da Montale: *per favore* mi avvisi quando cambia indirizzo» (2 novembre 1958); «Caro Guillén: le ho spedito le bozze (non corrette) delle *sei poesie* tradotte da Montale: me le rispedisca *subito* corrette. Grazie! (Le porto stasera anche a Montale)» (15 novembre 1958); «Mio caro Guillén, grazie per la sua tanto attesa del 7 e per le bozze corrette: grazie di cuore! / Evviva Guillén italiano fino a marzo. Evviva! [...] A presto il libretto di *Guillén-Montale*: sono felice per quelle 6 poesie tradotte dal *miglior* poeta italiano» (9 dicembre 1958). Infine un'altra lettera datata pure 9 dicembre 1958 annunciava l'avvenuta uscita del volume: «ed ora mi sono arrivate le prime copie del libretto azzurro: / *Jorge Guillén / tradotto da Eugenio Montale* / (Mi sembra ben riuscito, spero senza troppi errori) / Le unisco una lista di omaggi (a parte le spedisco 20 copie più una per me, che amerei con una sua dedica: è dentro una busta, nel pacco): / Dove c'è (V), ci penso io; / dove c'è (M), ci pensa Montale; / dove c'è (G) dovrebbe pensarci lei: / sono quasi tutti di Firenze e li vedrà facilmente di persona. Li ho contrassegnati con una crocetta in rosso». [A parte due fogli con l'elenco]: «Anceschi (V).-D.[ámaso] Alonso (V).-Accrocca (V).-x Betocchi (G).-x Bilenchi (G).-x Bigongiari (G).-Bigiaretti (V).-Bo (V).-x Bodini (G).-Bertolucci (V).-Bellonci (V).-x Bianchini, Angela (G).-Caproni (V).-Camerino (V).-Carrieri (V).-Cecchi (M).-Costanzo (V).-Cocteau (V).-Cambon (M).-Chiara (V).-De Libero (V).-Dal Fabbro (V).-x De Robertis (G).-Gerardo Diego (V).-De Rachewiltz / Pound (V).-M. Dalmati (V).-Eliot (V).-Debenedetti (V).-x A De Donato (G).-x Gina Severini (G).-Dalla Mano (V).-Falqui (V).-Flora (V).-Fabiani (V).-Ferrata (M).-Forti (V).-Frénaud (V).-Poggioli (V).-Quasimodo (V).-Riva (V).-Ravagnani (V).-Rimanelli (V).-Noventa (V).-Sinigalli (V).-Sereni (M).-Solmi (M).-Sbarbaro (M).-Supervielle (V).-St. J. Perse (V).-x Traverso (G).-x Ungaretti (G).-x Valeri (G).-Zavattini (V).-L. Gigli (V).-Giudici (V).-Gramigna (M).-Sala (M).-Zampa (M).-x Guidacci (G).-x Luzi (G).-Mandelbaum (M).-Menichini (V).-x Macrì (G).-Manfredi (V).-Marichal (V).-

Grelli (V).-L. Piccioni (V).-x Parronchi (G).-G. Prampolini (V).-Penna (V).-Pasolini (V).-Porzio (V).-Praz (V)». In calce la seguente postilla: «Per il compenso, 25.000 lire più 20 copie a Montale e altrettanto a lei (anzi sarebbe qualcosa di meno, perché le copie in commercio sono circa 900 su 1000 stampate). Montale l'ho pagato subito [*cioè domani] perché non mi aveva chiesto nulla per l'Eliot. Lei invece la farò aspettare un po' perché adesso non ho troppi soldi. Se invece preferisce l'equivalente in copie, gliele spedisco subito./ Spero di aver fatto un bel libretto e intanto cari saluti e grazie. Vanni». Tutte le missive di Scheiwiller a Guillén si trovano nell'Archivio Jorge Guillén conservato alla Biblioteca Nacional di Madrid, alla cartella contrassegnata 90/1.

II

La seconda traduzione di Guillén in lingua italiana

Occorre peraltro precisare che al di fuori di Montale, nel 1931 l'unico a volgere Guillén in italiano era stato lo spagnolo Juan Ramón Masoliver, che incluse la lirica *Arena* in un'articolo intitolato *Spagna* (*Almanacco Letterario* dell'«Indice», gennaio 1932). Ricordando l'incontro con Guillén mentre questi era Lettore di spagnolo a Oxford (1929-1931), Masoliver scriverà molti anni dopo: «Lector seguidamente yo también, pero en la Universidad de Génova, de uno de sus poemas —*Arena*— me atreví a dar una medida versión italiana dentro de la antología mínima de poetas del 27, a partir de Juan Ramón, que compuse para el almanaque de la revista «L'Indice», de lo cual permitidme el orgullo de que fuera la primera producción italiana de dichos poetas (1932), y que el propio Guillén [ma non chiarisce quando] me sorprendiera recitando el “*Rimbombi, la risacca si squarcia scricchiolii petrosi...*” de mi versión» («La Vanguardia», 8-II-1984, ora in J. R. MASOLIVER, *Perfil de sombras*, Barcelona, Destino, 1994, p. 73). Se non erro nei calcoli, Masoliver occupò il Lettorato di Spagnolo e di Catalano all'Università di Genova nell'autunno del 1931, troppo tardi per far da mediatore tra Guillén e Montale, il quale, peraltro, risiedeva a Firenze dal 1927. Incontri sporadici con il poeta poterono aver luogo, invece, a Rapallo, dove Masoliver si era trasferito per collaborare con Pound nella redazione del giornale *Il Mare* e dove Montale era uso visitare il poeta americano; altri contatti si svolsero negli anni Quaranta a Firenze, mentre Montale “presiedeva” le riunioni al caffè delle Giubbe Rosse e Masoliver viaggiava per l'Italia come corrispondente del giornale «La Vanguardia». Egli è, infatti, «l'amico aragonese» che accompagnò il poeta italiano nella sua visita a Barcellona nell'aprile del 1954 (cfr. *Un festival di musiche e di bombe*, «Corriere della sera», 27 novembre 1954, poi in *Fuori di casa e ora in Prose e racconti*, Milano, Mondadori, Meridiani, 1995, p. 546-550).

III

Addenda alla Bibliografia su Montale in Spagna

AVVERTENZA: Dato il carattere di proseguimento che queste pagine hanno rispetto al volume *Strategie di Montale poeta tradotto e traduttore*, Firenze, F. Cesati, 1998, mi permetto di integrare qui la Bibliografia su *Montale in Spagna* curata da Miquel Edo e da me stessa, con cui esso si chiudeva. L'integrazione riguarda alcuni dati scoperti o pubblicati dopo che il volume era apparso, e altri rimasti inediti all'atto dell'edizione a causa della disgraziata sparizione del dischetto che li conteneva (si tratta di Morelli 1993, e in particolare della rara *plaquette Seis Motetes* a cura di J. M. Micó, il cui numero 1 mi era stato gentilmente donato dall'Autore in occasione del Seminario montaliano del 1996 i cui risultati raccolse il volume):

TRADUZIONI IN CASTIGLIANO:

Seis Motetes, edición bilingüe. Traducción de José María Micó, Barcelona, Ediciones del Autor, 1996. Colofón: «Estos SEIS MOTETES se han impreso en los últimos días de 1996 en conmemoración del centenario del nacimiento de Eugenio Montale y con los mejores deseos del traductor para 1997. Como de *La casa dei doganieri e altri versi* (*plaquette* fiorentina de 1932 que anticipaba algunos poemas de *Le occasioni*), se han tirado ciento cincuenta ejemplares numerados a mano, veinticinco con letras del alfabeto, veinticinco con números romanos, y cien con árabes [*Molti anni...*, *Perché tardi?...*, *La gondola che scivola...*, *Al primo chiaro...*, *Il fiore che ripete, ... ma così sia*].

Diario póstumo. 66 poemas y otros, Barcelona, Ediciones Rosa Cúbica, "Mar Adentro", n. 4, 1999. Traducción de María Ángeles Cabré [Traduzione integrale del *Diario postumo*, Milano, Mondadori, 1996. Con una breve introduzione della traduttrice e una Premessa di Annalisa Cima].

ARTICOLI

De Andreis, Ester: *En casa de los Montale*, in «El Ciervo. Revista de información general», a. XXX, nn. 367-368, septiembre-octubre 1981, p. 37 [con una traduzione della poesia *Ossi di seppia*: «Ignoramos qué suerte tendremos». Racconta diverse visite alla moglie Mosca nella primavera de 1946, mentre Montale lavorava al *Corriere della sera* a Milano, e un pranzo con Montale nel corso del quale gli lesse alcune delle proprie traduzioni].

- Morelli, Gabriele: *Guillén y Montale: entre fidelidad y recreación*, in *Jorge Guillén (1893-1993): La profundidad del aire*, n. speciale della rivista «Insula», nn. 554-555, febrero-marzo 1993, pp. 42-44.
- Morelli, Gabriele: *Jorge Guillén e Italia*, in AA.VV., *La claridad en el aire. Estudios sobre Jorge Guillén*, a cura di F. J. Díez de Revenga e M. De Paco, Caja Murcia 1994, pp. 226-241.
- Sordo, Enrique: *1896-1981. Montale, áspero y esencial*, in «El Ciervo. Revista de información general», a. XXX, nn. 367-368, septiembre-octubre 1981, p. 36
- Valverde, José María: *Poesía hermética: Ungaretti, Montale, etc.*, in *Historia de la Literatura Universal, Barcelona*, Planeta, 1973, pp. 330-32 [da cui trascrivo il seguente passo: «El binomio básico de la nueva escuela es el formado por los nombres contrapuestos de Ungaretti y Montale, aquél más atenido [...] a la estricta experiencia de este designio de pureza expresiva: Montale con mayor riqueza y lirismo, a veces casi clásico o, quizá mejor, “cosmopolita” [...] crea una poesía con romanticismo contenido en la simplicidad de la expresión, donde se vela una profunda desesperación con aspecto de serenidad»].